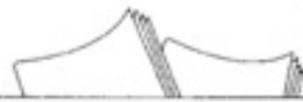


Regime & Venezia**Per deprimere la protesta
non si fa la svolta a destra**

Come ben denuncia l'Espresso è tutto
un fiorire di Fo e allievi di Loach

Anteprima di regime. Come al solito, siamo alle solite. Venezia torna al clima plumbeo della dittatura. Sulla 50esima Mostra del Cinema c'è il marchio della repressio-



NOVE COLONNE

ne. "Doveva aprirsi trionfalmente con la 'Callas' di Zeffirelli". E invece, niente. "Doveva celebrare come indiscusso maestro Pasquale Squitieri: lo esclude per accogliere Paolo Virzi o l'impegnato seguace di Ken Loach, Peter Mullan". Il molto settimanale e molto democratico Espresso giustamente punta il dito contro l'insulsa vetrina del berlusconismo, lamentandosi per la mancata promessa: "Che fine ha fatto la tanto annunciata svolta a destra?".

Come al solito, siamo alle solite. Doveva trionfare il disimpegno, era stato infatti annunciato lo sbarco al Lido di Lando Buzzanca e invece - ha notato l'Espresso - è ritornato l'impegno. Doveva riflettere lo sbarco, era stata infatti ventilata l'ipotesi di farci a Venezia uno special di Saranno Famosi e invece - ha notato l'Espresso - è ritornata la ricerca. "Il secondo concorso 'Controcorrente' sembra ancora di più all'insegna della trasgressione e dei nuovi linguaggi". Dovevano luccicare tette e culi, era stato per l'appunto coinvolto nel progetto maiale Riccardo Schicchi e tutta la sua Diva Futura e invece piove l'amore. "Trionfano storie d'amore estreme e disperate". **Qual ha notato l'Espresso** e questa trista Mostra di Regime dove dovevano splendere fior di partita Iva e sfrenati liberalismi (era stato consultato al proposito Giulio Tremonti) per l'ennesima volta hanno avuto il sopravvento i temi sociali. "Storie di operai, immigrati, gay e no global".

Come da canovaccio. Era stata promessa una Mostra con industriali, turisti, veline e mangiatori di hot dog e come al solito, siamo alle solite. Come quando ci veniva Joseph Goebbels, tanto è vero che se il lupo perde il pelo ma non il vizio, c'è da farsi una sola domanda. Da dove viene il nuovo direttore della Mostra, il signor Moritz de Hadeln? Da Berlino. Se non siamo alle solite, facciamo certo come al solito. Mostra di Regime, a Venezia il berlusconismo affida la sua più retriva dottrina per la famiglia a una pellicola dal titolo "Aprimi il cuore". E' un film di Giada Colagrande, sospettata collaborazionista del ministro Stefania Prestigiacomo, retriva tanto quanto la

committente. La Colagrande racconta di due sorelle orfane dedite alla prostituzione che però se la risolvono tra loro due con un rapporto lesbico-incestuoso. "Ci sono film coreani, iraniani, giapponesi, documentari militanti, corti sperimentali, produzioni indipendenti". Doveva essere un'occasione di rivincita di massoneria e P2 questa mostra, e doveva quindi avere un giusto riconoscimento il framassone Hugo Pratt, il creatore di Corto Maltese, ma siccome per il regime chiunque abbia avuto squadra e compasso non può che essere destinato all'ostracismo, il fumetto protagonista è di Dario Fo, ovvero Johan Padan "a la scoperta de le Americhe". Ed è un altro lamento dell'Espresso questo: "Peccato che Pratt, veneziano e appassionato frequentatore della Mostra del Cinema, non riceva adeguato festeggiamento nella sua città natale". Come al solito, siamo alle solite. Niente Pratt, niente Zeffirelli, niente Squitieri. C'è in compenso Daniele Vicari, già biaccamente noto per via di un documentario Luce dal titolo "Sesso, marmite e videogames".

E' così pesante la cappa di regime in Italia che cinema a parte, su Libération viene denunciato il pesante clima di repressione che stringe d'assedio la democrazia italiana. Giusto ieri si leggeva di ben tremila ragazzi francesi costretti a varcare la frontiera verso l'Italia per fare quel rave che in Francia sarebbe stato democraticamente negato. "Pour esquiver la méchante loi française, les ravers sont allés planter leurs tentes derrière la frontière italienne". Come al solito, siamo alle solite. No al regime.